

# Una lettera da Napoli a Firenze, rispedita a Milano

*Alessandro Papanti (Aspot)*

*Una lettera inviata da un noto collezionista del Nord Italia per un chiarimento, mi induce a redigere queste note.*

Dalle rispedizioni del periodo prefilatelico risulta che: A) l'amministrazione toscana richiedeva a quella estera dove la lettera veniva rispedita, il rimborso dell'importo addebitato al destinatario e non riscosso per irreperibilità di questi; B) la somma reclamata dall'amministrazione toscana allo Stato Estero era espressa non in Crazie ma di solito in Lire, Soldi e Denari Toscani. Vediamo due esempi di lettere che rispettano questi aspetti: uno di rispedizione nello Stato Pontificio ed uno di rispedizione nel Regno di Sardegna.



Fig. 1

Lettera da Bologna a Firenze del 1839, rispedita nello Stato Pontificio. (fig. 1)

Le poste toscane vantano nei confronti del destinatario **6** Crazie. Nel rispedire la lettera a Bologna viene richiesto il rimborso del pari importo, espresso in Lire, Soldi e Denari; infatti 6 Crazie corrispondono a 10 Soldi (6 Crazie = 120 Denari = 10 Soldi), che sulla lettera vengono così espressi: **£ - 10 - .**



Fig. 2

Lettera da Bologna a Prato del 1849, rispedita nel Regno di Sardegna. (fig. 2)

In questo caso, stante il peso di **6** denari, la tariffa toscana a carico del destinatario ammonta a **8** Crazie. Tale importo corrisponde a Soldi 13 e Denari 4 (8 Crazie = 160 Denari = Soldi 13 (1 Soldo=12 Denari) + 4 Denari), che sulla lettera sono così espressi: **Diritto Toscano £ - 13.4.**

Vediamo ora una lettera in cui queste regole non sono in parte rispettate.

Lettera da Napoli a Firenze del 1832, rispedita nel Lombardo Veneto. (fig. 3)

La tassa toscana dovuta dal destinatario nel caso in specie é di **5** Crazie, qui vergate in modo appena accennato e simile alla cifra 1. La tassazione di 5 Crazie, corrispondente ad 8 soldi e 4 denari (5 Crazie = 100 Denari = 8 Soldi (1 Soldo=12 Denari) + 4 Denari) avrebbe dovuto essere così espressa: £.- 8.4; invece il rimborso richiesto dalla Toscana al Lombardo Veneto risulta di **£ - 35**, importo che ovviamente non può rap-



Fig. 3

presentare Soldi, poiché 1 Lira ne comprende 20. Si aggiunga che la cifra indicata come diritto toscano non è seguita dal trattino che solitamente indica l'ulteriore frazione monetaria, cioè i Denari. Ciò potrebbe far supporre che l'importo sia stato riportato in moneta decimale, cioè in lire e centesimi austriaci allora in corso a Milano. Poiché lira toscana ed austriaca si equivalevano, la conversione di 5 Crazie sarebbe stata quindi pari a circa 42 cent. austriaci, importo ben diverso da quello indicato. Se invece la moneta toscana viene convertita in Lire Italiane, poiché 1 Crazia vale 7 cent., abbiamo che 5 Crazie corrispondono proprio ai 35 cent. segnati sulla lettera; quindi la conversione è stata effettuata in Lire e Centesimi Italiani.

Accertato ciò, resta da capire: 1) la ragione per cui non solo non è stata mantenuta l'indicazione in moneta toscana, come nei casi precedenti, ma non è stata neppure usata la valuta dello Stato al quale veniva richiesto il rimborso: il Lombardo-Veneto; 2) se la tariffa complessiva austriaca corrisponde a quella prescritta più i diritti esteri.

1) La risposta al primo punto potrebbe essere contenuta nella Convenzione fra Toscana e Austria (1) dove viene precisato che la moneta di riferimento fra i due Stati è la Lira Italiana.

2) Quanto al secondo punto, poiché la tassazione praticata a Milano (tariffa del 1.11.1823) era stata di 23 Carantani avevo ritenuto di effettuarne la ripartizione come segue: 12 per il porto delle lettere provenienti dall'Estero con distanza da oltre 9 a 12 stazioni (2), che avevo rilevato su altre lettere da Firenze a Milano del periodo; 4 per il diritto fisso di transito da aggiungersi al porto; i residui 7 Carantani dovevano rappresentare il credito toscano: questi corrispondono però a 35 cent. di Lira Austriaca, non ai 35 cent. di Lira Italiana dovuti alla Toscana, i quali invece con arrotondamento sono circa 9 Carantani. Pertanto il conto non tornava.

Era possibile che a Milano avessero scambiato lire Italiane per Lire Austriache? Oppure più semplicemente mi sfuggiva qualcosa?

In cerca di lumi ho interpellato l'amico Carra il quale ha rilevato che la differenza potrebbe dipendere da una diversa distribuzione dei 23 Carantani, conseguente ad un diverso percorso: anziché andare a Bologna ed entrare in Lombardo Veneto a Mantova, la lettera dovrebbe aver seguito la via più breve per Bologna, Modena e Parma. In tal caso le lettere in arrivo a Milano sono tassate 10 Carantani (previsti per la distanza da oltre 6 a 9 stazioni), anziché 12, perché il numero delle poste è minore. In questo caso aggiungendo ai 14 Carantani (10 + 4) 9 Carantani, che corrispondono ai 35 cent. di Lira Italiana, il conto torna.

Peraltro non mi sembra da escludere neppure la possibilità che la rispeditura sia avvenuta per Firenze, Pistoia, valico appenninico dell'Abetone – che era una delle Strade Regie Postali Toscane - e Modena (3). Questa soluzione giustificherebbe anche che siano state segnate £. - 35. italiane, in corso a Modena e Parma.

*Ringrazio Lorenzo Carra per la collaborazione.*

1. *Convenzione provvisoria Tosco Austriaca del 1.10.1817, art. 10 e 19; articoli confermati dalla Convenzione definitiva del 4 settembre 1822.*
2. *Tariffa del Regno Lombardo Veneto per le lettere provenienti e destinate all'Estero in vigore dal 1 novembre 1823, in Vaccari Magazine n. 35/06 pag. 24.*
3. *La strada fu inaugurata il 1° maggio 1781 ed ebbe grande importanza nel collegare la Toscana non solo a Modena ma anche all'Austria, tantovero che la strada ancora oggi porta il nome di strada dell'Abetone o del Brennero. Sul confine, furono create due piramidi di bozze, adorne degli stemmi dei due ducati.*